La bella Claudia

...e la sua nuova voce

Claudia Cardinale è giunta ieri all'aeroporto di Fiumicino proveniente dal Cairo dove si è trattenuta una settimana in vacanza. L'attrice inizierà tra poco la lavorazione del film « La ragazza di Bube » per la regia di Comencini. Sotto, Solveig D'Assunta, l'attrice siciliana che ha terminato proprio in questi giorni di doppiare la voce della Cardinale per il « Il Gattopardo » di Luchino Visconti

Grande attesa per «Vita di Galileo»

MILANO, 20.

Il grande avvenimento della stagione teatrale, quello che potrebbe essere chiamato addirittura « l'evento teatrale degli anni sessanta », *Vita di Galileo* di Bertolt Brecht, è ormai prossimo alla rappresentazione.

Al Piccolo Teatro fervono le prove, quelle dell'ultimo periodo, del periodo conclusivo dello spettacolo per il quale esiste un'attesa internazionale tanto è vero che non solo tutti i maggiori critici italiani hanno già annunciato la loro presenza alla prova generale di *Vita di Galileo* ma, a tutt'oggi, anche 15 critici svizzeri, tedeschi, francesi, inglesi.

Protagonista è Tino Buazzelli che giunge così alla sua terza interpretazione brechtiana, dopo Peachum ne *L'Opera da tre soldi* e dopo *Schweyk nella seconda guerra mondiale*. Giulia Lazzarini (la figlia Virginia), Gabriella Giacobbe (Signora Sarti), Cesare Polacco (Priuli), Renato De Carmine (Fra Fulgenzio), Gianfranco Mauri (Mazzoleni), Ottavio Fanfani (Cardinale Inquisitore), Vincenzo De Toma (Sagredo), Armando Alzelmo (il vecchissimo Cardinale), Ferdinando Tamberlani (Papa Urbano VIII), Elio Jotta (il Cardinale Bellarmino), Luciano Alberici (Andrea), Mario Mariani (Vasco), sono gli attori

Diretto da Giorgio Strehler, lo spettacolo si vale delle scene e dei costumi di Luciano Damiani, delle musiche di Hanns Eisler

Presentata ieri a Roma la manifestazione stradale - canora

Sarà pubblico il voto in ogni tappa del Cantagiro

Celentano ospite d'onore insieme con Don Backy - Angelini consulente artistico

« Anche quest'anno, il Cantagiro terminerà a Fiuggi. Perchè? Perchè ho in tasca un meraviglioso contratto con Fiuggi. Io, infatti, il Cantagiro lo faccio per guadagnare dei soldi. Non sono uno che fa i festival per le case di riposo o per beneficenza ». Così, con un'allusione a Sanremo, Ezio Radaelli, organizzatore « in proprio » del Giro d'Italia della Canzone, ha presentato ieri pomeriggio alla stampa la seconda edizione di questa manifestazione stradale-canora, che si terrà dal 22 giugno al 5 luglio.

Radaelli non ha però del tutto adottato la tattica del « pane al pane », e sa che un pizzico di sentimentalismo non stona mai; o meglio, questo miscuglio degno della miglior tradizione dell'affarista latino è connaturato al carattere di Radaelli, da qualche anno una delle figure chiave del mondo della musica leggera nazionale. « Ma Fiuggi mi lega anche per un motivo sentimentale. A Fiuggi abbiamo concluso il primo Cantagiro... anche se ciò non vuol dire che tutti gli anni il Cantagiro sarà di Fiuggi ». E ancora: « Ho voluto tenere oggi questa presentazione del Cantagiro, perchè il 20 marzo dello scorso anno annunciai la nascita dell'impresa, è il 21 (primo giorno di primavera) tutti i giornali ne parlarono ». E lo champagne al termine della conferenza, o della affettuosa, paterna e « franca » conversazione ha suggellato l'atmosfera natalizia.

Le novità sostanziali del secondo Cantagiro, dunque, consistono nel sistema degli incontri, o meglio « scontri » fra i vari cantanti nelle diverse tappe e nel modo di votazione.

I cantanti, come lo scorso anno, saranno 24: 12 « big » nel girone A e dodici « nuovi » nel B. In ciascuna tappa essi s'incontreranno a coppie fra di loro: ma stavolta nessuno conoscerà in anticipo chi sarà l'avversario. In tal maniera (affidando la scelta delle coppie al sorteggio), Radaelli spera di por fine, come già avevamo avuto occasione di far notare, alla lotta, da parte dei cantanti, per accaparrarsi i biglietti, quando avevano di fronte un rivale temuto.

Anche la votazione, si diceva, nelle singole tappe ha subito una modifica: anche qui, sarà sorteggiata ogni sera una giuria fra gli spettatori paganti. Ai 22 spettatori prescelti si aggiungeranno, sempre a sorte, due componenti la Carovana al seguito del Cantagiro (esclusi gli organizzatori) e due giornalisti. Si voterà « coram populo » alzando una paletta. E' vietata l'astensione. E chi salverà più i due poveri giornalisti dalle ire dei cantanti contro cui essi avranno votato? Questa volta il morto ci scappa, è il timore dei giornalisti che, l'anno scorso, si limitarono ad essere spettatori con il vantaggio dell'immunità delle zuffe fra i divi canori.

Altra novità: stavolta, a Fiuggi, non ci saranno incontri fra il Girone A e il Girone B: a lamentarsene, si badi, non erano stati i giovani, ma i « big », seccati di dover perdere la faccia in caso di sconfitta.

« Molte cose che sembravano meravigliose in teoria si sono poi rivelate errori » dice Radaelli « e così quest'anno ho voluto rimediare. Ero anche stufo di dover fare l'investigatore per scoprire chi andava a comprare i biglietti fra i cantanti... contro il mio interesse, perchè i biglietti erano per me soldi ».

Quanto ad Angelini, la sua presenza era giustificata dal fatto che l'anziano direttore è diventato il « consulente » di Radaelli (ma non ancora il direttore d'orchestra del Cantagiro): lo aiuterà a scegliere i cantanti nuovi per il Girone B. Infatti, quattro di questi saranno scelti dall'organizzazione: « faremo una setacciata che poi daremo in pasto agli editori discografici » (presenti ieri quelli della Durium, delle Messaggerie e Bideri).

Infine, le canzoni: saranno i cantanti a formare la commissione selezionatrice delle canzoni inviate dalle case editrici.

Quanto alle tappe, ancora nulle: neppure si sa se la partenza avverrà nuovamente da Milano. Radaelli aspetta, infatti, le proposte più vantaggiose, sotto i vari profili, e sogna di arrivare in Calabria e persino, con un volo in aereo, in Sicilia. Tabù anche i cantanti.

Daniele Ionio

Adriano Celentano, vincitore della prima edizione di « Cantagiro » e Don Backy (nella foto) erano presenti ieri, insieme con altri esponenti del mondo della musica leggera, alla conferenza stampa sulla prossima edizione della manifestazione

Accordo tra «Fox» e «Dear»

Si moltiplicano le coalizioni - Smentita a New York la crisi della Titanus

NEW YORK, 20.

La *XXth Century Fox* ha annunciato di aver concesso l'esclusiva per la distribuzione dei suoi film all'estero alla *Dear film*. La concessione è stata accordata per un periodo di cinque anni. In base a questo accordo è stata costituita una nuova società, che ha assunto il nome di *Dear-Fox Film*, e che inizierà la sua attività dal primo maggio prossimo. Amministratore della nuova società sarà il signor Carlo Casati, ex amministratore della *Cineriz*, la quale, come è noto, si è unita proprio in questi giorni alla *Titanus*, sempre nel campo della distribuzione.

L'annuncio della costituzione della nuova società tra la *Dear* e la *Fox* è stato dato da Seymour Poe, vice presidente della *Fox*. Egli ha aggiunto che da parte della *Dear*, l'accordo è stato firmato dal suo presidente, Robert Haggiag

La notizia ha suscitato notevole interesse nell'ambiente cinematografico americano e italiano. L'accordo tra la *Fox* e la *Dear* segue infatti da vicino, come abbiamo detto, quello tra la *Cineriz* (che ha abbandonato dal canto suo l'attività produttiva, esclusa la partecipazione alla *Federiz*, nella quale è interessato anche Fellini, limitandosi solo alla distribuzione) e la *Titanus*, e il precedente accordo, sempre per la distribuzione, tra la *Lux* e la *Paramount*. È tempo di fusioni, presumibilmente dettate dalla necessità di arginare le tendenze dispersive nel campo del noleggio (il cui peso sul bilancio dei film non è indifferente) e di far fronte, con forze unite, alla congiuntura sfavorevole per il cinema mondiale (o almeno per quello italiano, francese, inglese e, sia pure in forme diverse, per quello hollywoodiano).

In questo quadro assumono un certo interesse le dichiarazioni rilasciate a New York dall'avvocato Lee Steiner, rappresentante della *Titanus*, e riportate dal quotidiano *Film Daily*.

« La situazione della *Titanus* — riferisce *Film Daily* — è analoga a quella della *Fox*. Il fatto è che è andata di sette milioni di dollari fuori bilancio, quattro per *Sodoma e Gomorra* e tre per il *Gattopardo*. Tali cifre sono leggermente in contrasto con quelle note in Italia, dal momento che il costo del *Gattopardo* è ormai stato stabilito in almeno tre miliardi di lire (e tre milioni di dollari, invece, sono meno di due miliardi di lire).

L'avvocato Lee Steiner ha comunque smentito che la *Titanus* si trovi in difficoltà finanziarie. Egli ha aggiunto che « è impossibile pensare che la *Titanus* chiuda, quando i suoi beni ascendono a molti milioni di dollari. Circa 17 milioni di dollari (e cioè più di dieci miliardi di lire) — ha aggiunto Steiner — sono bloccati per quindici film, e la situazione migliorerà non appena cominceranno a registrarsi gli incassi ».

Le prime: musica

Splendido recital di Ghilels

Ieri, all'Auditorio, secondo concerto e secondo trionfo di Emil Ghilels. Pianista di eccezionale talento interpretativo, Ghilels non ha soltanto il dono di stabilire subito, fin dalle prime battute, il preciso clima stilistico delle musiche che affronta, ma anche quello di coinvolgervi il pubblico che rimane non stregato, ma intimamente sospinto ad un ascolto attivo, ad una partecipazione totale.

Così è successo con la *Sonata in do minore* di Haydn, con la quale Ghilels ha avviato lo splendido *recital*. Un'interpretazione intensa pur nell'apparente semplicità, e genialmente centrata in un mezzo suono elegantissimo e arioso, straordinariamente ricco di palpiti timbrici. E' venuto fuori un Haydn vivo, che si capisce perché Mozart e Beethoven avessero per maestro. Ghilels, insomma, dà ragione alla storia. Quando ha « attaccato » le giovanili *Variazioni* di Chopin sul « *Là ci darem la mano* » dal *Don Giovanni* di Mozart, si è capito perché Schumann, celebrando la composizione, invitasse a salutarne l'autore come un genio. Il ferreo rigore stilistico di Ghilels, cioè, è sempre sorretto e illuminato da un entusiasmo schietto, immediato, affascinante. Del pari — completato l'omaggio a Chopin con la stupenda esecuzione del *Notturno* n. 16 e della *Ballata* n. 1, op. 23 — si è capito perché intorno all'arte di Liszt finissero col gravitare i nomi più autorevoli della cultura europea del secolo scorso.

La seconda parte del concerto è stata dedicata, infatti, ad una memorabile interpretazione della *Sonata in si minore* di Liszt, esplosa in tutto il fulgore delle sue inedite accensioni ritmiche e armoniche. Una *Sonata* formidabile e monumentale che registra un culmine di sapienza pianistica e che nella culminante interpretazione di Ghilels trova nuove possibilità di consolidare il « recupero » di Liszt tra i padri della musica moderna. La *Sonata* risale ad oltre un secolo fa e come da quella di Haydn sembrano staccarsi Mozart e Beethoven, così da questa sembra a volte prorompere l'impeto di Prokofiev. Le difficoltà d'esecuzione sono enormi e incalcolabile è la tensione necessaria a realizzarla in un blocco unitario. Ghilels vi è riuscito, alternando a un arroventato titanismo esecutivo (non sappiamo quali altre mani possano avventurarsi nel turbinio delle « ottave ») una dolcezza inebriante, ma non priva mai d'una fierezza vitale, che colloca il pianista tra i grandissimi del nostro tempo.

Strepitosi gli applausi: una ovazione prolungata, tra insistenti richieste di bis. Ma dopo tanto, non c'era altro da suonare né da ascoltare.

e. v.

A Zagabria la « troupe » dei « Compagni »

ZAGABRIA, 20.

La « troupe » dei *Compagni* si è stabilita a Zagabria. Alla spicciolata gli attori hanno raggiunto la Jugoslavia, provenienti da località diverse. Mastroianni era a Roma e solo ieri ha varcato la frontiera; Folco Lulli era a Cannes, e gli altri hanno raggiunto direttamente da Cuneo la Jugoslavia.

A Zagabria, Monicelli girerà le scene della stazione ferroviaria. Gli operai della filanda torinese, incitati dal socialista prof. Sinigaglia (Marcello Mastroianni) si astengono dal lavoro, ma il padrone recluta un gruppo di crumiri, che arrivano a Torino in treno. Gli scioperanti assaltano il convoglio e Folco Lulli perde la vita nel drammatico scontro.

Monicelli si è deciso a realizzare parte del film in Jugoslavia dopo aver cercato invano, in Italia, un centro ferroviario che, con pochi ritocchi, potesse essere trasformato in una stazione di fine '800. Per gli stessi motivi, la *troupe* si era spostata a Cuneo, dove l'architettura è ancora quella del secolo scorso.

Umberto Barbaro commemorato stasera a Roma

Nel quarto anniversario della immatura scomparsa di Umberto Barbaro, teorico, storico e critico del cinema, oggi giovedì, alle ore 18, nella sede del Circolo di cultura cinematografica « Charlie Chaplin », a Roma in via Cesare Battisti 133 piazza Venezia), Ugo Casiraghi parlerà sul tema « Attualità dell'insegnamento di Umberto Barbaro ».

DOMANI AI CINEMA 4 FONTANE e ROYAL

IL PIU' RECENTE CAPOLAVORO DELLA CINEMATOGRAFIA MONDIALE

NOVE ORE piene di attesa... di terrore... di passioni violente... di amori proibiti...
NOVE ORE per commettere l'assassinio che avrebbe cambiato la vita di milioni di uomini

TV controcanale

Gli amici dei feudatari

*Non sapevamo (dobbiamo confessarlo e farne pubblica ammenda) che la società feudale avesse alla televisione così convinti estimatori. Eppure non possono esserci dubbi sul tono col quale, in apertura dell'*Almanacco, *è stato presentato ieri un servizio sul Tibet.*

Mentre sul video sfilavano le immagini (peraltro interessantissime) di Lhasa, dei riti dei monaci tibetani, delle fantasie guerresche di cavalieri indossanti armature identiche a quelle dei tempi di Gengis Khan, il commento tesseva nostalgici elogi per una civiltà in via di estinzione; una civiltà di uomini liberi e fieri (con la servitù della gleba, tanto per dirne una, e l'incontrastato dominio sulla intera regione di pochi grandi proprietari terrieri) che lo « invasore cinese » ha spazzato via nel 1959.

E trascurava, lo stesso commento, di dare alcune notizie essenziali alla comprensione delle vicende che hanno agitato negli anni passati il Tibet: per esempio, non è stato detto che il Tibet ha, da gran tempo, la fisionomia di una regione autonoma, nel quadro della nazione cinese; che nel 1952 i cinesi proposero fondamentali riforme che avrebbero modificato la fisionomia economico-sociale del paese in senso progressivo, che, per impedire tali riforme, i grandi feudatari, con l'aiuto del Dalai Lama, inscenarono una sommossa reazionaria.

I promotori della sommossa furono sconfitti dalle forze popolari, il Dalai Lama fuggì in India (ma il Pancem Lama, vale a dire la più grande autorità spirituale del Tibet, rimase) e il paese ebbe una sua costituzione autonoma, nel quadro della Repubblica Cinese.

Ora, quindi, anche il Tibet potrà uscire dalle secche di un plurisecolare ristagno della civiltà.

Un servizio sul Tibet che tenesse conto di questa complessa realtà sarebbe stato forse meno attraente dal punto di vista del folklore, ma assai più impegnativo e in grado di darci una immagine di quel che è ora il Tibet.

*Ma, a parte questo, l'*Almanacco *viene in questo modo meno alla sua funzione di divulgatore di cultura, cessa insomma di essere (posto che lo voglia) strumento di una elementare mediazione critica fra la realtà storica e i telespettatori.*

Più aperto, invece, ci è parso lo spirito della filastrocca dedicata da Alfonso Gatto al 1905, tutta imperniata sul glorioso episodio della corazzata Potiomkin. I dubbi, in questo caso, riguardano semmai l'opportunità di una operazione qual è quella di versificare la storia; operazione che non rende più attraente la storia, nè aggiunge molto alla fama già solida di Gatto poeta.

Concludevano la trasmissione di ieri (e ne confermavano la frammentarietà) un servizio sul radar ed un altro, di Pintus, su James Dean, il giovane attore tragicamente scomparso nel '57. Quest'ultimo era particolarmente efficace, anche se costruito secondo i moduli della tradizionale introspezione psicologica.

vice

vedremo

La nascita della Repubblica

« Dalla monarchia alla Repubblica » è il titolo della odierna puntata (primo canale, ore 22,45) del ciclo « Ieri - Cronache del nostro tempo ». Argomento di scottante interesse, già storico e ancora attuale. La battaglia che si sarebbe conclusa con il referendum del 2 giugno 1946 cominciò praticamente nel vivo della Resistenza, e raggiunse la sua fase culminante nel periodo successivo alla fine della guerra, quando le forze della reazione interna, più o meno apertamente appoggiate dagli alleati occidentali e dal Vaticano, tentarono con molti mezzi, corruzione e provocazione non escluse, di bloccare il mutamento istituzionale. Furono mesi esaltanti e drammatici, che tuttora bruciano nella memoria di chi li ha vissuti: ed è difficile che una sola trasmissione della durata di mezz'ora possa riprodurne sia pure in parte l'intensità. Ma è augurabile che, quanto meno, risulti chiaro come siano state la compattezza e la risolutezza del movimento popolare, sotto la guida decisa e unita dei partiti comunista e socialista, lo strumento fondamentale della vittoria repubblicana.

Monica e Marcello di mezza età

Monica Vitti, Marcello Mastroianni, Raimondo Vianello, Nini Rosso e Alfredo Binda, parteciperanno alla prima puntata della nuova rivista televisiva *Il signore di mezza età*, le cui prove sono iniziate negli studi del Centro di produzione di Milano. I testi sono di Camilla Cederna Gianfranco Bettetini, che cura anche la regia del programma, e Marcello Marchesi che, affiancato da Sandra Mondaini, Lina Volonghi e Gianni Morandi, sarà appunto il « Signore di mezza età » protagonista nelle puntate dello spettacolo.

programmi

radio

NAZIONALE

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di lingua francese; 8,20: Il nostro buongiorno; 10,30: L'Antenna; 11: Strapaese; 11,15: Duetto; 11,30: Il concerto; 12,15: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,15: Carillon; 13,25: Italiane nel mondo; 14: Trasmissioni regionali; 15,15: Taccuino musicale; 15,30: I nostri successi; 15,45: Aria di casa nostra; 16: Programma per i ragazzi; 16,30: Il topo in discoteca; 17,25: O Roma Felix; 18: Padiglione Italia; 18,10: Ungaretti letto e commentato da Ungaretti; 18,30: Concerto del Quartetto di Praga; 19,10: Cronache del lavoro italiano; 19,20: C'è qualcosa di nuovo oggi a...; 19,30: Motivi in giostra; 19,53: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a...; 20,25: Musica per archi; 21,05: Tribuna elettorale - Al termine: Fantasia per orchestra

SECONDO

Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30; 7,45: Musica e divagazioni turistiche; 8: Musiche del mattino; 8,35: Canta Lucia Altieri; 8,50: Uno strumento al giorno; 9: Pentagramma italiano; 9,15: Ritmo-fantasia; 9,35: Giro del mondo con le canzoni; 10,35: Canzoni, canzoni; 11: Buonumore in musica; 11,35: Trucchi e controtrucchi; 11,40: Il portacanzoni; 12: Itinerario romantico; 12,20: Trasmissioni regionali; 13: La signorina delle 13 presenta...; 14: Voci alla ribalta; 14,45: Novità discografiche; 15: Album di canzoni; 15,15: Ruote e motori; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16,35: Canzoni nel cassetto; 16,50: Complesso di Don Johnson; 17: Cavalcata della canzone americana; 17,35: Non tutto ma di tutto; 17,45: Vent'anni; 18,35: Classe Unica; 18,50: I vostri preferiti; 19,50: Il mondo dell'operetta; 20,35: Augusta, ieri, oggi e domani; 21: Pagine di musica; 21,35: Musica nella sera; 22,10: L'angolo del jazz

TERZO

18,30: L'indicatore economico; 18,40: Patologia da rumore; 19: Bruno Bettinelli (musica); 19,15: La Rassegna. Cultura spagnola; 19,30: Concerto di ogni sera: Georges Bizet, Ernest Bloch, Samuel Barber; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Franz Joseph Haydn; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Johann Sebastian Bach; 21,50: Il mestiere dell'attore; 22,30: Attilio Ariosti: Lezione n. 4 per viola d'amore e basso continuo; 22,45: Orsa minore:

primo canale

8,55 Telescuola	15: terza classe
16.20 Il tuo domani	Rubrica di informazioni per i giovani
17.30 La TV dei ragazzi	a) I piccoli tre; b) Carolina nel deserto (doc.)
18,30 Corso	di istruzione popolare
19,00 Telegiornale	della sera (prima edizione)
19,15 Produrre di più	corso di zootecnia « TV degli agricoltori »
20.10 Telegiornale sport	
20.30 Telegiornale	della sera
21,05 Tribuna elettorale	Partecipano: PSI, MSI, PCI e Governo. Per il PCI parlano G.C. Pajetta, Luigi Longo, Luciano Lama, Lina Fibbi e Renato Degli Esposti
22,05 Cinema d'oggi	a cura di Pietro Pintus
22.45 Ieri	« Dalla Monarchia alla Repubblica »
23,15 Telegiornale	della notte

secondo canale

21,05 Telegiornale	e segnale orario
21.15 Leggerissimo	Con Kramer, Gino Bramieri e Liana Orfei
22.20 Rubrica	religiosa
22.40 Giovedì sport	

Va in onda alle 22,45 sul primo canale «Dalla monarchia alla Repubblica». Nella foto il primo presidente della Repubblica, Enrico De Nicola, mentre firma il testo della Costituzione